

Tre arresti a Velletri Nella cantina dell'ospizio un deposito di cocaina In manette gestore e corrieri

Un insospettabile gestore di una casa per anziani, un'altra insospettabile coppia di sposini «maturi» dalla Colombia in viaggio turistico nella capitale. Insieme avevano organizzato un traffico di droga Roma-Bogotà via Parigi. Li hanno scoperti gli uomini del nucleo di polizia tributaria, dopo un pedinamento durato giorni, in via Appia Nuova, nel luogo in cui si erano dati appuntamento per lo scambio della merce.

La coppia di coniugi era arrivata nella capitale qualche giorno fa. Settantun'anni lui, quarantatré lei, Jorge Cardoso Africano e Gladys Santos De Orlis per non destare sospetti avevano dato al loro viaggio tutta l'apparenza di un itinerario turistico. Avevano regolarmente prenotato il loro soggiorno in un'agenzia di viaggi di Bogotà e questa aveva scelto per loro l'Hotel Jullii di via Nazionale. Poi, per rendere la loro permanenza ancora più insospettabile avevano raggiunto l'ansoporto di Fiumicino, facendo scalo allo Charles De Gaulle, a Parigi.

Ma i due avevano studiato lo scambio in minimi particolari. La droga, secondo loro, sarebbe facilmente passata se nascosta dentro alcune panciache e ginocchiere che i coniugi avevano accuratamente indossato già dal primo esame

alla dogana italiana. E invece il trucco non ha funzionato. Giunti a Roma, i due corrieri sono stati immediatamente intercettati dalla guardia di finanza che ha iniziato il pedinamento. Gli uomini del nucleo tributario non hanno dovuto attendere molto prima di coglierli sul fatto. I due anziani corrieri hanno infatti contattato quasi subito il loro fornitore. Fernando Leoni, 32 anni, gestore di una casa per anziani a Rioli, vicino Velletri, ha contratto lo scambio e fissato l'appuntamento per la consegna di dieci chili di cocaina. Sulla via Appia Nuova, dove sono arrivati comodamente in taxi. La guardia di finanza ha atteso che venisse concluso lo scambio, poi è intervenuta. Ai due oltre alla droga già nascosta nelle ginocchiere, sono stati sequestrati anche 4.000 dollari in contanti.

Ma la vera sorpresa è venuta dai risultati della perquisizione nella casa di riposo che Fernando Leoni gestiva insieme alla moglie. Nelle cantine dell'istituto dove attualmente hanno trovato alloggio circa una decina di persone anziane, Leoni teneva un vero deposito. Qui la guardia di finanza ha sequestrato 4 chili di hashish, un bilancino di precisione per confezionare le dosi ed un'autovettura con il serbatoio a doppiofondo che serviva per gli scambi della merce.

Drammatico incidente a Albano
Per una fuga di gas
si incendia l'appartamento
di un'anziana coppia

L'uomo, seduto in cucina
resta ucciso dalle fiamme
La moglie è riuscita a salvarsi
leggermente ustionata

Muore nel rogo di casa sua Paralizzato, non può fuggire

È morto carbonizzato, inchiodato al tavolo della cucina. Il violento incendio è esploso all'improvviso nell'appartamento di un'anziana coppia, ad Albano. Lui, un uomo di 80 anni, paralitico, è stato travolto dalle fiamme. La moglie, di 74 anni, è riuscita a salvarsi riportando solo leggere ustioni. L'enorme fiammata si è sprigionata per una fuga di gas e in pochi attimi ha distrutto completamente la cucina.

DELLA VACCARELLO

Stavano da soli in casa. Lei, una donna di 74 anni, forse stava preparando il pranzo. Lui, ottanta anni, paralitico, stava seduto al tavolo della cucina. Quando all'improvviso è scoppiato l'incendio. Una fiammata violenta, dovuta probabilmente ad una fuga di gas. L'uomo, incapace di muoversi, in pochi minuti è rimasto travolto dalle fiamme. I vigili del fuoco lo hanno trovato completamente carbonizzato. La donna invece è riuscita a trarsi in salvo. I poli-

zotti del vicino commissariato, accorsi poco dopo, l'hanno accompagnata all'ospedale dove le sono state medicate alcune piccole ustioni di primo grado al volto e sulle braccia. Era l'ora di pranzo. Da pochi minuti erano passate le 13. Pasquale De Vito e Maria Emidia Sgambotta stavano per sedersi a mangiare nella cucina del loro appartamento di Borgo Garibaldi 17, ad Albano. Una cucina non molto grande, di circa 9 metri quadrati, dove i mobili - il

tavolo, il frigorifero, il piano cottura, le bombole del gas - erano accostati l'uno all'altro, per mancanza di spazio. Pasquale De Vito, paralitico, era seduto al tavolo della cucina, almeno così lo hanno trovato i vigili del fuoco accorsi per spegnere le fiamme. Non era seduto sulla sua carrozzina, ma su una sedia simile a quelle che si usano negli uffici. Vicino a lui, accanto al piano dei fornelli, i vigili hanno trovato due bombole del gas.

Forse la moglie stava per sostituire il contenitore ormai esaurito, e mentre staccava il tubo di collegamento è improvvisamente fuoriuscito il gas. Forse si è trattato di una fuga, dovuta ad un difetto dell'impianto, che ha saturato l'ambiente. Forse De Vito si trovava da solo in cucina (gli inquirenti lo accerteranno nei prossimi giorni) e aveva acceso uno dei fornelli per prepararsi qualcosa da mangiare. Di

fatto all'improvviso si è alzata una fiammata violenta. Giuseppe De Vito, vicinissimo alla bombola è rimasto inchiodato al tavolo della cucina. Per salvarsi aveva pochissimi attimi a sua disposizione. Ma non ha potuto far nulla. Neanche provare a spostarsi come faceva di solito, muovendo con le braccia le ruote della sua sedia a rotelle. Seduto alla sedia «da ufficio», senz'altro più comoda per mangiare, è rimasto intrappolato in pochi minuti le fiamme lo hanno completamente travolto. La moglie forse ha provato ad aiutarlo, a spingerlo fuori da sé, ma l'uomo era piuttosto robusto, e insistendo nel vano tentativo di soccorrerlo avrebbe perso anche lei la vita.

Maria Emidia Sgambotta invece è riuscita a sfuggire alle fiamme. È scappata dalla cucina, dove si trovava al momento dell'incendio, o dove forse si era precipitata

tentando di soccorrere il marito. È scesa in strada ed è stata soccorsa dai vicini e dagli agenti accorsi dopo poco. Ricoverata all'ospedale di Albano per alcune ustioni sulle braccia e al volto, è stata dimessa nel pomeriggio stesso oggi si recherà all'ospedale Sant'Eugenio, per una visita di controllo.

Le fiamme, che uscivano dalla finestra al secondo piano della palazzina di Borgo Garibaldi, hanno completamente distrutto la cucina dei De Vito. E si sarebbero estese a tutta la casa se i vigili del fuoco, arrivati a sirene spiegate da Roma, non fossero giunti in tempo, anche se troppo tardi per salvare l'uomo. Entrati nell'appartamento, con indossate le maschere per proteggersi dal fumo, hanno trovato l'anziano signore, seduto al tavolo della cucina, riverso all'indietro, completamente carbonizzato.

Omicidio di Decima. Identificata la vittima, è Carlo D'Andrea, piccolo spacciatore e tossicodipendente romano. Arrestati i presunti assassini, sono due palermitani e un calabrese che gestivano il traffico di stupefacenti

Bruciato per aver rubato una partita di droga

Sciolto il mistero sul corpo carbonizzato trovato in un'auto il 18 settembre scorso in una stradina di campagna a Decima. Si tratta di Carlo D'Andrea, pregiudicato, legato ad un'organizzazione che controlla il traffico di stupefacenti nella zona Est di Roma. L'uomo sarebbe stato ucciso per una partita di cocaina non pagata. La mobile ha arrestato tre presunti assassini.

ANNA TARQUINI

È stato ammazzato per una partita di cocaina non pagata l'uomo trovato carbonizzato in una Fiat Uno abbandonata in una via di campagna a Decima. Il corpo è stato identificato dalla polizia dopo che l'autopsia eseguita sui resti del cadavere aveva fornito un identikit preciso della vittima. Capelli biondo-rossicci, tra i trenta e i trentacinque anni, un metro e setanta di statura, due denti incisivi distanziati tra loro. Le ricerche della polizia negli ambienti della mala romana hanno subito portato a Carlo D'Andrea - questo è il nome della vittima - romano, 35 anni. L'uomo pregiudicato per detenzione di armi, ricettazione e altri reati faceva parte dell'organizzazione che regola il traffico di stupefacenti nella zona Est di Roma. Il movente dell'omicidio, uno sgarano maturato nell'ambiente della malavita locale, è stato individuato subito, domenica scorsa dopo dieci perquisizioni ese-

guite dalla polizia nelle case di alcuni pregiudicati, tre persone sono state arrestate con l'accusa di omicidio volontario, detenzione di armi, furto aggravato, incendio doloso e occultamento di cadavere. Il feroce è stato convalidato ieri dal magistrato che segue le indagini.

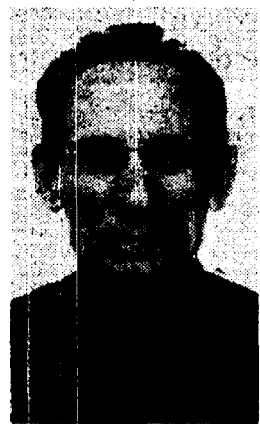
Il corpo carbonizzato di Carlo D'Andrea era stato trovato il 18 settembre scorso da una pattuglia dei carabinieri in una stradina isolata, nota per essere punto di ritrovo di prostitute e transessuali. Un corpo irrimediabilmente marcito: il fuoco aveva divorso tutto. Ma il movente in cui l'uomo è stato ucciso ha lasciato una firma. Ha fatto subito pensare ad una persona molto vicina alla vittima. Chi l'ha ammazzato aveva infatti interesse a cancellare tutte le tracce che potessero far risalire alla sua identità. Carlo D'Andrea, il traditore, è stato coperto con 20 litri di benzina. Poi gli assassini gli hanno dato



fuoco. Tuttavia, secondo la polizia che è intervenuta successivamente nelle indagini, il delitto non è stato probabilmente consumato in via di Decima, lì dove è stata trovata la macchina. L'uomo è stato ammazzato in un posto ritenuto «scornodo» per gli assassini e poi trasportato nella fiat Uno rubata il giorno prima in una strada dell'Eur. Le fiamme alla Fiat sarebbero state appiccate solo in un secondo momento, per far sparire ogni traccia che potesse far risalire all'identità della vittima. Sembra che da tempo la polizia fosse sulle tracce di D'Andrea, sospettato di far parte di un'organizzazione



che controlla il traffico di droga tra Ostia e la Magliana. Ma dell'organizzazione D'Andrea aveva tradito la fiducia impossessandosi di una partita di cocaina. E per lui è stata scelta una punizione esemplare. Dopo i risultati dell'autopsia, la denuncia di scomparsa fatta dalla sua convivente e un «censimento» tra i pregiudicati romani, gli uomini della mobile sono arrivati a lui. Immediatamente dopo ai presunti assassini per i quali il Gip ha convalidato il fermo: due palermitani e un calabrese con alle spalle numerosi precedenti penali. Si tratta di Emanuele Di Natale, 63 anni, nato a Paler-



mo e residente a Roma, con precedenti per traffico di stupefacenti e tentato omicidio. Umberto Maniscalco, 31 anni, di Palermo, anch'esso residente nella capitale in via Pescaglie, tossicodipendente, incensurato. Rosario Ianni, 43 anni di Gioia Tauro che era agli arresti domiciliari per traffico di stupefacenti. Quest'ultimo venne accusato e processato nell'89 per il sequestro di Vincenzo Granieri, un grossista di carni romano. Ianni venne condannato a 26 anni in prima istanza e poi assolto in appello per non aver commesso il fatto. La polizia è ora sulle tracce di altri complici.



Accanto, Carlo D'Andrea, l'uomo trovato carbonizzato a Decima otto giorni fa. Da sinistra a destra i presunti assassini: Umberto Maniscalco, Rosario Ianni, Emanuele Di Natale.



Auto d'epoca in passerella alla stazione Tiburtina

Macchine d'epoca in mostra alla stazione Tiburtina. Le quattro ruote d'annata: Rolls Royce, Cadillac, Lancia, sono state «parcheggiate» a due passi dalle rotaie. A questa insolita e improvvisa «sfilata», cui hanno partecipato collezionisti di mezza Europa, è apparsa anche la vecchia e familiare Topolino immortalata da Paolo Conte nella sua celebre, godibilissima canzone. Queste vetture sono ormai in pensione, ma ogni tanto amano farsi vedere in pubblico.

Un ladro ruba la pistola a un carabiniere e scappa Inseguimento e sparatoria da film nel traffico della Colombo

Lo hanno inseguito in mezzo al traffico 20 gazzelle dei carabinieri, un elicottero e una pattuglia della polizia che si è accodata al gruppo. Lui, un ladro sorpreso insieme a due complici mentre ripuliva una villa a Torvajonica, era riuscito ad improvvisare la rocambolesca fuga dopo aver rubato la pistola al carabiniere che lo aveva armanettato. L'uomo è stato poi preso nella pineta di Castelfusano.

Per una buona mezz'ora ha forse pensato di poterla fare. Bloccato da un carabiniere all'interno di una villa a Campo Ascolano, vicino Torvajonica, mentre ripuliva i miniappartamenti abitati solo nei mesi estivi, Luigi Fresta, pregiudicato, 30 anni, con grande abilità era riuscito a stiliare la pistola dell'appuntato e a darsi alla fuga. Ma dietro le sue tracce si sono messe 20 gazzelle dei carabinieri, un elicottero e una volante della polizia che

ha intercettato il corteo. Una rocambolesca gincana in mezzo al traffico che si è conclusa nella pineta di Castelfusano, dove l'uomo, braccato dalle volanti, si è finalmente arreso. I ladri, tre in tutto, avevano appena finito di raccogliere la refurtiva in grossi sacchi. Accortosi della presenza della gazzella dei carabinieri due di loro si sono barricati nel sottoscala, mentre Luigi Fresta ha tentato la fuga. Un breve inse-

guimento, poi il carabiniere l'ha messo a terra e ha infilato un bracciale alle manette. Ma Fresta ha iniziato a divincolarsi e, nella colluttazione, la pistola rimasta nella fondina è scivolata. Un colpo di fortuna. Pronto il ladro se ne è impossessato e l'ha puntata contro il carabiniere. Si è alzato lo scatto, ha corso per un centinaio di metri, poi è montato su una Fiat Uno bianca con le chiavi nel cruscotto ed è partito. Mentre questa scena si consumava, l'altro carabiniere rimasto nella macchina ha chiamato i rinforzi. Venti vetture dei carabinieri si sono mosse all'inseguimento della Uno. A dirigere l'operazione un elicottero militare partito da Pratica di Mare. Altre auto si dirigevano verso la villa dove - nascosti nel sottoscala - Massimiliano Giersole di 21 anni e Gabriele Manca di 23 con in mano la refurtiva speravano di sfuggire alla cattura. Con alle spalle questo corteo di macchine e un elicottero sopra la testa che seguiva

tutti i suoi spostamenti, Luigi Fresta ha imboccato la litorea in direzione di Ostia a tutta velocità. Sulla Cristoforo Colombo una volante della polizia che aveva intercettato il corteo di macchine, è riuscita a mettersi al fianco dell'auto. Fresta ha estratto la pistola d'ordinanza che aveva appena rubato al carabiniere e fatto fuoco: tre colpi in direzione dei poliziotti ai quali gli uomini della volante hanno risposto scaricando l'intero caricatore. Nessun proiettile è andato a segno. Poi il rapinatore ha abbandonato la macchina e la pistola e si è diretto a piedi verso la pineta di Castelfusano. L'elicottero dei carabinieri ha continuato a seguirlo e le sue mosse dirigendo le operazioni di terra. È stato preso poco dopo. Ma la sua fuga, oltre all'accusa di furto, gli è costata quella di tentato omicidio, detenzione e porto d'armi da guerra, resistenza e violenza a pubblico ufficiale. □An.T.

SEZ. ENEA-CASACCIA

GIOVEDÌ 26 SETTEMBRE
ORE 13

"LE PROSPETTIVE DELLA SINISTRA IN ITALIA"

con:
Piero FASSINO
e
Claudio SIGNORILE

(Villa Fassini - Via G. Donati 174)
ASSEMBLEA CITTADINA STRAORDINARIA del Pds di Roma

O.d.g.: «Le lotte sociali e le iniziative di massa del Pds a Roma»

Svolgimento dei lavori:
Giovedì 26/9
ore 18.00 Relazione di Carlo Leoni - segretario del Pds di Roma
ore 18.30 Interventi
ore 21.00 Termine della prima giornata

Venerdì 27/9
ore 18.00 Interventi
ore 21.00 Chiusura dei lavori

Parteciperà per la Direzione del Pds il compagno **FABIO MUSSI**

Sono invitati a partecipare i membri del Cf e della Ctg, i segretari di sezione e tutti gli eletti nelle liste del Pds.

"La civiltà di un popolo si misura dal ruolo che l'anziano occupa nella società"

UNA GIORNATA PER L'ANZIANO
Venerdì 27 settembre
al Parco di via F. Meda (davanti Bi-Bus)

Ore 17.00: A NOI LA PAROLA!
Discutiamo insieme i problemi della terza età. Partecipano: GIOVANNI BEFLINGUER, ministro Sanità del governo ombra; OSIRIDE POZZILLI, seg. Spl-Cgil di Roma

Ore 19.30: TRISTEZZA PER FAVORE VA VIA!
Facciamo festa con musica, balli, mangiando e bevendo.

PARTECIPARE È IMPORTANTE

L'iniziativa è organizzata da:
P.D.S. «A. GRAMSCI»
Piazza S. Bergellini, 20

GRUPPO REGIONALE PDS DEL LAZIO FEDERAZIONE PDS DI LATINA

"Quale futuro per le Isole Pontine?"

PONZA
27 settembre 1991, ore 17.30
Ristorante Zi' Arcangelo. LE FORNA

28 settembre 1991, ore 17.30
Hotel Torre dei Borboni

Intervengono:
Danilo COLLEPARDI
Domenico DI RESTA
Angiolo MARRONI
Pietro VITELLI